

Intervista a Renato Svaluto-Ferro : vent'anni a cielo aperto

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Alpexpress. Ticino : la rivista di AlpTransit San Gottardo SA**

Band (Jahr): **- (2016)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-799571>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

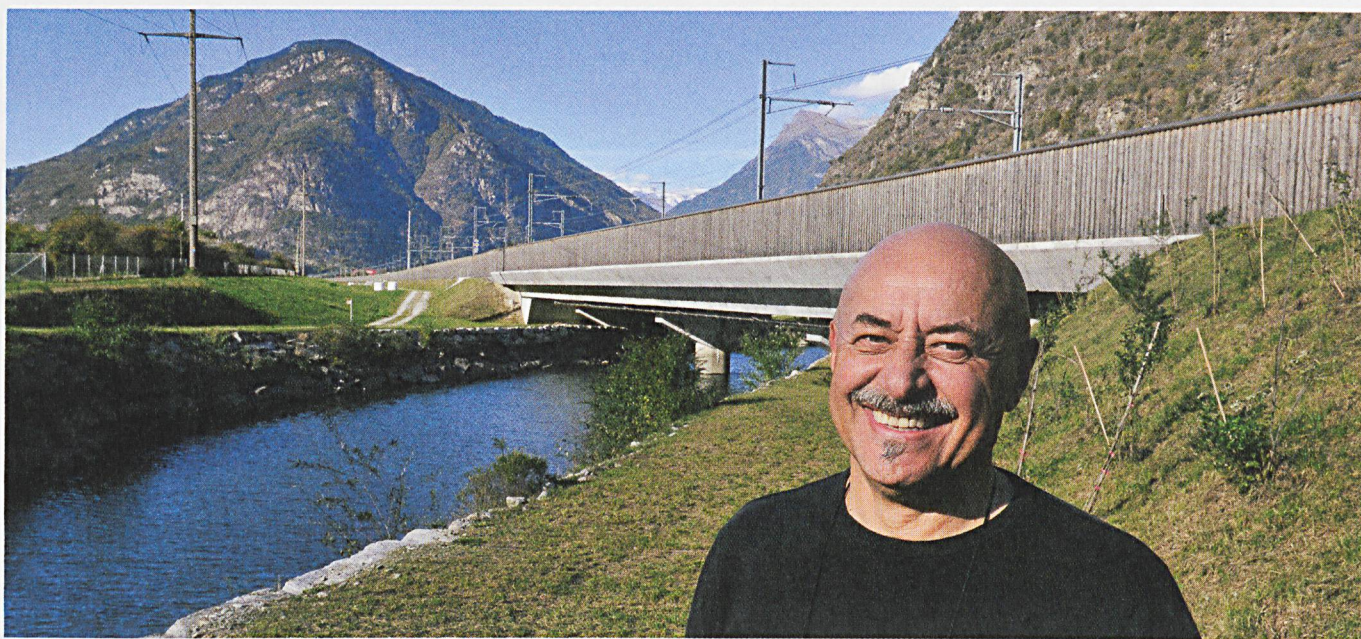
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

VENT'ANNI A CIELO APERTO

4



Renato Svaluto-Ferro, Capoprogetto e direttore generale dei lavori del Comparto Biasca.

Il 10 ottobre 1963 durante la ricreazione mattutina della prima elementare ad Arbedo, la maestra Cesarina mi invitò gentilmente a rientrare a casa dove trovai mia madre Lucia in lacrime. La sera prima alle ore 22:40 si era consumato il disastro del Vajont che aveva provocato quasi 2000 morti tra i quali diversi nostri parenti nel villaggio di Longarone, mio luogo di nascita.

Più tardi, nel gruppo di intervento in caso di catastrofe della protezione civile ticinese, ma soprattutto lungo l'intero arco della mia attività professionale, mi sono perciò occupato e mi occupo tuttora con attenzione anche di frane, pericoli naturali e logicamente di sicurezza. La sicurezza delle persone e la longevità delle opere

strutturali sono valori in sé che AlpTransit San Gottardo ha applicato sistematicamente in tutti i cantieri con risultati dei quali possiamo essere soddisfatti. La direzione progettuale ed esecutiva della linea a cielo aperto a sud delle Alpi mi ha entusiasmato ed impegnato per quasi un ventennio su almeno tre fronti principali:

- la qualità architettonica e strutturale delle opere civili e ferroviarie realizzate
- l'entità e la valenza delle misure di compensazione ambientale ed agricola messe in campo per attutire l'impatto dei lavori e del nuovo asse ferroviario veloce tra le quali possiamo annoverare il deposito della Buzza di Biasca, chilometri di canali rinaturati e ben quattro nuovi biotopi

- la fiducia e la collaborazione che negli anni si sono instaurate con Comuni, Patriziati, servizi del Cantone e della Confederazione che hanno contribuito a generare e abbellire il progetto iniziale con opere di interesse locale e regionale oltre che ferroviario

Alla prossima generazione, sul nostro fazzoletto di terra, non resta che completare l'opera di aggiramento della Riviera e del Bellinzonese, congiungere la tratta a sud di Lugano con la rete ferroviaria italiana ma soprattutto e questo è compito di tutti noi, ripensare in termini di sostenibilità ambientale l'attuale sistema economico-finanziario e dei trasporti con, in primis, il trasferimento del traffico dalla gomma alla rotaia.